

Il sindacato: tutto ha origine dalla crisi e dall'emergenza continua. Benelli: non tenete gli appartamenti sfitti

Il racket delle case occupate

In un anno aumento del 20%, da gennaio 166 blitz abusivi

INDUE mesi, dal 1° gennaio a ieri, le nuove occupazioni di case popolari in città sono state 166, contro 123 sgomberi. Questo significa che il numero di case sottratte a chi ne avrebbe diritto cresce. Le case popolari occupate al 31 dicembre 2012 erano 2.963, un dato in linea con quelli degli anni precedenti. Poi, di colpo, il boom: le case pubbliche

occupate illegalmente a Milano sono 3.575, con una crescita del 20 per cento negli ultimi 14 mesi. Per Ermanno Ronda, del sindacato degli inquilini Sictet, «tutto origina dalla crescente emergenza abitativa. Fra Aler e Comune ci sono 7.800 immobili sfitti e questo è inaccettabile».

SERVIZIO A PAGINA II

Si allarga il racket delle case occupate più 20% in un anno

In mano agli abusivi 3.500 alloggi

I numeri

166

IRRUZIONI

Sono le nuove occupazioni abusive di alloggi pubblici calcolate dall'Aler dal 1° gennaio ad oggi, che hanno reso vani i 123 sgomberi con l'intervento delle forze dell'ordine

612

AUMENTO

Le case di Comune e Aler occupate irregolarmente a Milano alla fine del 2012 erano 2.963, ieri erano diventate 3.575: la crisi prima causa del boom di nuove occupazioni

22mila

IN ATTESA

Sono le famiglie a basso reddito regolarmente in graduatoria per ottenere una casa popolare, che spesso si vedono sorpassate da chi decide di occupare

Inutili da inizio anno 123 blitz della polizia "Interi quartieri sono controllati da inquilini irregolari"

IL CONTATORE sale, occupazione dopo occupazione. A ogni serratura forzata, a ogni porta abbattuta, la statistica si aggiorna. In poco più di due mesi — dal 1° gennaio a ieri — le nuove occupazioni di case popolari in città sono state 166. Il

conto degli sgomberi di abusivi nello stesso periodo si ferma a 123. Questo significa che, nonostante il lavoro del tavolo fra Comune, Aler e Questura sul tema dell'appropriazione di alloggi, il numero di case sottratte a chi ne avrebbe diritto cresce. «Quello che proviamo a fare per invertire la tendenza sembra non funzionare — racconta un funzionario Aler — ci sono quartieri in cui l'occupazione di alloggi è un mercato gestito alla luce del sole da gruppi di inquilini, spesso abusivi a loro volta, e altri soggetti, nella maggior parte dei ca-

si noti alle forze dell'ordine».

La statistica dice che le case popolari occupate al 31 dicembre 2012 erano 2.963, di cui 1.789 di Aler e 1.174 del Comune. Un dato in linea con quello dell'anno precedente e di quello prima ancora. Poi, di colpo, il boom: ieri le case di proprietà pubblica occupate illegalmente a Milano erano 3.575, oggi probabilmente saranno un paio in più. Negli ultimi 14 mesi le "invasioni" consolidate (con abitanti non autorizzati che occupano stabilmente lo stesso



appartamento) sono cresciute del 20 per cento: 612 alloggi in più sono stati sottratti con la forza alle famiglie che ne avevano diritto e che aspettavano da anni.

Per Ermanno Ronda, segretario cittadino del sindacato degli inquilini Sicut Cisl, l'aumento è semplice da spiegare: «Tutto origina dalla crisi e dalla crescente emergenza abitativa che ne deriva. Nel patrimonio abitativo pubblico, fra Aler e Comune, ci sono 7.800 immobili sfitti e questo è inaccettabile, soprattutto perché il numero di quelli assegnati regolarmente è invece molto inferiore alla necessità. La sproporzione fra domanda e offerta è alla base delle occupazioni degli ultimi mesi».

La mappa dell'illegalità abbraccia tutta la periferia cittadina. E la pressione dei gruppi più o meno organizzati di chi cerca un alloggio saltando le graduatorie si fa sempre più sentire anche nei quartieri del semi-centro. La "mappa del rischio" di Aler comprende la zona del Naviglio Pavese, l'intero quartiere di San Siro, il Lorenteggio, Villa Pizzzone. Una geografia in evoluzione, al cui disegno contribuiscono i nuovi sfratti. Solo nell'ultimo anno sono stati emessi 17mila provvedimenti esecutivi per morosità in stabili privati, e oggi sono 22mila le famiglie a reddito basso o nullo in coda per un alloggio popolare. E senza consistenti interventi pubblici i due dati sono destinati a crescere insieme, con il primo che alimenta il secondo. «A crescere è la cosiddetta morosità incolpevole — spiega Stefano Chiappelli del Sunia, il sindacato inquilini di Cgil — coloro che cioè non sono realmente in grado di pagare l'affitto». Secondo la stima dell'istituto di ricerche Scenari Immobiliari sono 60mila gli alloggi privati vuoti in città, di cui quarantamila sul mercato. «Un tale squilibrio è inaccettabile — dice Ronda — è evidente che le politiche abitative vanno riviste».

(f. v.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA